

→ SEGUE DA PAGINA 4

Ma l'allarme più duro sta nel fatto che «parte della disoccupazione ciclica, generata dalla recessione, rischia di trasformarsi in strutturale». Insomma, quei posti non saranno recuperati. L'Italia impoverisce e non torna indietro. «Il Paese recupererà il livello di attività pre-recessione nel secondo trimestre del 2015, ma ciò non basterà a ritornare sul sentiero di crescita tendenziale pre-crisi». I prezzi cresceranno poco, ma saranno stagnanti anche i consumi. Quest'anno non cresceranno più dello 0,7% e l'anno prossimo appena dello 0,9%.

La bassa crescita renderà difficilissimo il percorso verso il risanamento dei conti. «Pur scontando l'efficacia piena della manovra del governo - osservano gli economisti - il disavanzo e il debito risulteranno più elevati». Quest'anno il deficit sarà a quota 5,1%, l'anno prossimo al 4,2 e al 3,2 nel 2012. Secondo Confindustria, per uscire dalla gabbia della bassa crescita (più bassa anche della media europea) servirebbe il binomio di riforme e innovazione. Puntare sul settore dell'information technology farebbe aumentare il Pil dello 0,8%.

REAZIONI

I numeri dell'associazione degli imprenditori provocano la reazione immediata del mondo sindacale e politico. L'ostinazione di Berlusconi di tirare a campare - commenta Stefano Fassina del Pd - consegna il paese alla stagnazione e alla disoc-

Conti

Con il Pil più basso si vanifica il percorso verso il risanamento

cupazione soprattutto giovanile e femminile sempre più elevata». Secondo l'Idv il governo rischia di far affondare il Paese, mentre Pierpaolo Baretta del Pd parla di «quadro gelido» e di «governo assente». Dalla Cgil Fulvio Fammoni parla di «dati terrificanti», mentre Raffaele Bonanni denuncia che «il governo, le amministrazioni locali e la politica in generale è affaccendata in altre cose, mentre la crisi avanza». Dall'opposizione, Francesco Boccia ricorda che «sono state tante le proposte del Pd su cui il governo non ha voluto confrontarsi». Dal governo, Luigi Casero prova a frenare la valanga di accuse. «Chi ci accusa dimentica le pesanti eredità che ci hanno lasciato - dichiara - come il debito pubblico». Per la verità il debito la destra lo ha sempre aumentato, lasciandolo agli altri.

Intervista a Susanna Camusso

«Patrimoniale e riforma fiscale per una nuova stagione»

La segretaria Cgil: «I provvedimenti del governo hanno peggiorato la situazione, mentre alcuni Paesi europei crescono l'Italia rimane ferma. Servono riforme, ma non certo quelle che ha in mente Confindustria»

Foto di Guido Montani/Ansa



La nuova segretaria generale della Cgil Susanna Camusso

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

L'Italia soffre gli effetti depressivi di provvedimenti del governo che hanno peggiorato ulteriormente i problemi di crescita che aveva in passato e continua ad avere nel presente». Questo il prologo, perché nel commentare l'ultimo allarme di Confindustria - previsioni di crescita al ribasso, strumenti insufficienti - e prima ancora dell'Ocse - pressione fiscale in aumento, disoccupazione sempre più alta, soprattutto giovanile - la segretaria della Cgil Susanna Camusso ci tiene a sottolineare il punto che richiama a precise responsabi-

Destini

«Il declino non è una condanna irreversibile. A patto si ricominci ad investire e a non creare debito»

lità. Del governo Berlusconi innanzitutto: i risultati, insomma, sono il frutto di un combinato (mal)disposto tra crisi globale e finanziarie firmate Tremonti, le cattive notizie non arrivano per caso, e non piovono dal cielo.

Adesso la situazione, se possibile, sembra peggiorare: mentre alcuni Paesi sono ripartiti, Germania in testa, l'Italia resta al palo, e in termini di crescita e occupazione il divario aumenta. Anche Confindustria avverte: l'Italia rimane indietro.

«È chiaro che quando il mondo si arti-